



DIREZIONE REGIONALE  
LAVORI PUBBLICI, STAZIONE UNICA APPALTI, RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO  
*AREA VIGILANZA E BACINI IDROGRAFICI*

Alla ACEA Acqua – ACEA ATO 2 S.p.a.  
Coordinamento Progetti e Grandi Opere  
Piazzale Ostiense n. 2  
00154 Roma  
**pec: [acea.ato2@pec.aceaspa.it](mailto:acea.ato2@pec.aceaspa.it)**

e p.c.

All'Ufficio Rappresentante Unico  
e Ricostruzione, Conferenze di Servizi  
Direzione Generale  
**pec: [conferenzediservizi@regione.lazio.legalmail.it](mailto:conferenzediservizi@regione.lazio.legalmail.it)**

Al Direttore regionale ad interim  
Sede

**Oggetto:** Procedimento ai sensi e per gli effetti dell'art. 44 del DL 31 maggio 2021, n. 77, coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108 e s.m.i., "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera" ai fini dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma – CUP G33EI7000400006 – "Nuovo Tronco Superiore Acquedotto del Peschiera – dalle Sorgenti alla Centrale di Salesiano" – Indizione della Conferenza di Servizi ai sensi degli artt. 44, comma 4 e seguenti del DL 31 maggio 2021, n. 77, e 14-bis della Legge 7 agosto 1990 n. 241.

Rif. nota acquisita al Registro Ufficiale della Regione Lazio n. I.1341506 del 29.12.2022.

Si riscontra la nota relativa alla Conferenza di Servizi riferita in oggetto, acquisita al protocollo regionale indicato in epigrafe, con la quale si invitano le Strutture coinvolte ad esprimere il proprio parere di competenza sul progetto definitivo denominato "Nuovo Tronco Superiore Acquedotto del Peschiera – dalle Sorgenti alla Centrale di Salisano", elaborato nell'ambito dell'intervento di "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera" ai fini dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma.

Il progetto definitivo in esame è frutto della revisione effettuata con l'obiettivo di recepire le prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni contenute nel parere espresso dal CSLP con il voto 46/2020, comprensivo degli elaborati innovativi previsti dalle Linee Guida di cui all'art. 48, comma 7), del DL 77/21.

L'area di studio della nuova opera rientra nell'ambito del territorio della Provincia di Rieti interessando dal punto di vista amministrativo i seguenti comuni: Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Rieti, Belmonte in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino, Mompeo e Salisano.

Si tratta di un territorio dall'orografia collinare, delimitato a nord dalla Piana di San Vittorino e dalla Piana di Rieti ed interessato dalle valli del Salto, del Turano e dalla Piana delle Molette.

L'abitato di Salisano, punto di arrivo dell'opera, è posto su un promontorio che si affaccia verso la valle del Tevere e delimita verso sud l'area investigata.

Il “Nuovo Tronco Superiore dell’Acquedotto del Peschiera” si inserisce nel sistema acquedottistico Peschiera – Capore, così denominato dalle sorgenti che lo alimentano, rappresenta la principale infrastruttura di approvvigionamento idropotabile della Città di Roma e dell’ATO2.

Le sorgenti del Peschiera sono situate nei comuni di Castel Sant’Angelo e Cittaducale in Provincia di Rieti, alla base delle pendici del Monte Nuria, e sono costituite da una derivazione su due livelli altimetrici con gallerie drenanti poste all’interno del versante e con un sistema drenante a quota più bassa ubicato nella piana alluvionale antistante.

Le acque captate confluiscono in una grande galleria collettrice dalla quale ha inizio il Tronco Superiore Esistente dell’acquedotto del Peschiera. L’acquedotto del Peschiera è costituito prevalentemente da una galleria, avente lunghezza pari a quasi km. 27, che termina al nodo di Salisano dove confluiscono anche le acque provenienti dalle sorgenti delle Capore, situate nella valle del fiume Farfa, nel Comune di Frasso Sabino in Provincia di Rieti.

Dopo aver alimentato la centrale idroelettrica di Salisano, le acque vengono suddivise nei due tronchi di valle, uno in destra del fiume Tevere (Peschiera Destro) e uno in sinistra del fiume Tevere (Peschiera Sinistro).

L’interazione tra la nuova opera e il sistema esistente avviene sostanzialmente nell’area delle Sorgenti, in corrispondenza del collegamento del nuovo acquedotto a Salisano e in corrispondenza del nuovo manufatto Bipartitore con relative opere di collegamento al Peschiera Destro e al Peschiera Sinistro.

Le motivazioni che giustificano l’importanza e determinano l’urgenza dell’opera di progetto sono di seguito riassunte:

- l’acquedotto del Peschiera esistente risulta essere vetusto poiché realizzato alla fine degli anni ’30 ed è in esercizio ininterrotto da oltre 80 anni;
- stante quanto sopra e visto che l’esistente acquedotto si sviluppa quasi totalmente in galleria con coperture di centinaia di metri, lo stesso non è ispezionabile senza effettuare la totale interruzione dei 9 mc/s trasportati; ciò comporta l’impossibilità di verificare in maniera programmata il suo stato di conservazione e, conseguentemente, di eseguire la manutenzione straordinaria;
- il sistema non ha, nella sua configurazione attuale, la possibilità di sorpasso dell’intero nodo di Salisano e, quindi, non garantisce l’alimentazione idropotabile a prescindere dall’operatività della centrale idroelettrica di Salisano e del manufatto bipartitore;
- il territorio interessato dalle opere è caratterizzato da problematiche geomorfologiche e da significativa sismicità;
- l’interruzione non programmata di un tratto di acquedotto provocherebbe un disservizio alla popolazione dell’intera area metropolitana di Roma per un tempo stimato non inferiore a sei mesi, considerato il tempo minimo necessario per le eventuali riparazioni e la rimessa in esercizio delle tratte deboli in relazione alla distanza dagli accessi ed alla lunghezza dell’area oggetto di possibile dissesto;
- la capacità di trasporto dell’acquedotto del Peschiera esistente risulta essere di 9 mc/s, ossia inferiore di 1 mc/s rispetto alla concessione di 10 mc/s rilasciata per l’approvvigionamento idrico.

La portata trasportata dal Tronco Superiore dell’acquedotto del Peschiera nell’esercizio ordinario e quotidiano non è rimpiazzabile senza causare pesanti disagi alla cittadinanza per periodi di tempo non brevi e non vi sono fonti alternative di approvvigionamento di similare portata.

Dalla situazione sopra rappresentata, che sino ad oggi ha inibito qualsiasi possibilità ispettiva e di manutenzione dell’opera, scaturisce pertanto la necessità di realizzare la nuova infrastruttura per il

trasporto della portata derivata dalle Sorgenti del Peschiera fino a Salisano e, quindi, alla Città di Roma ed ai Comuni di ATO2.

In base a quanto esposto, la realizzazione del “Nuovo Tronco Superiore dell’Acquedotto del Peschiera”, che si sviluppa dalle Sorgenti alla centrale Salisano, riveste carattere necessario e urgente.

Dal punto di vista idrografico l’area di studio risulta interessata principalmente dal fiume Velino, che scorre nella parte settentrionale dell’area, con una serie di affluenti, tra cui il torrente Ratto, il fiume Peschiera, il fiume Salto ed il fiume Turano.

Nella parte settentrionale dell’area di studio sono presenti una serie di canali e fossi, alcuni dei quali affluenti diretti del Velino, altri affluenti del fiume Salto e del fiume Turano, come, rispettivamente, il torrente Apa ed il Rio Torto per il fiume Salto, ed il fosso Fiojo, il Rio Petescia, il fosso Rapino ed il Rio Ricetto per il fiume Turano.

Il Tronco Superiore consente il trasporto della portata proveniente dalle Sorgenti del Peschiera alla centrale idroelettrica di Salisano. Detto Tronco Superiore si sviluppa lungo un tracciato della lunghezza di km 27 circa e presenta complessivamente 23 finestre di accesso distribuite in maniera non omogenea rispetto al percorso, in ragione delle inevitabili relazioni tra l’asse di sviluppo del tracciato e la naturale orografia del territorio attraversato.

La quasi totalità dell’opera è realizzata in galleria con coperture ricorrenti tra m. 100,00 e 400,00.

Il Tronco Superiore esistente termina in corrispondenza della centrale idroelettrica di Salisano nel Comune di Salisano, in Provincia di Rieti. Nello specifico, ha sbocco in corrispondenza della vasca di carico 1 della suddetta centrale, dalla quale le portate vengono addotte alle condotte forzate che alimentano le turbine. Allo stesso nodo di Salisano confluiscono anche le acque provenienti dalle Sorgenti delle Capore, situate nella valle del fiume Farfa, nei comuni di Frasso Sabino e Casapota in Provincia di Rieti.

Dopo aver alimentato la centrale idroelettrica di Salisano, le acque si suddividono nel manufatto bibartitore in due tronchi, uno in destra del fiume Tevere denominato Tronco Inferiore Destro (Peschiera Destro), lungo km 59 circa e l’altro, in sinistra del fiume Tevere, denominato Tronco Inferiore Sinistro (Peschiera Sinistro), lungo km. 33 circa.

Il trasporto lungo l’acquedotto delle acque raccolte dall’opera di captazione avviene con funzionamento a superficie libera. Nel primo tratto (km. 6 circa), fino all’attraversamento del fiume Salto, la galleria è caratterizzata da una pendenza di fondo pari al  $4 \times 10.000$  e da una sezione policentrica di m.  $2,85 \times 2,70$ . Nel tratto successivo (km. 20 circa), fino all’arrivo nella vasca di carico 1 della centrale idroelettrica di Salisano, la pendenza di fondo risulta pari a  $5 \times 10.000$  e la sezione di m.  $2,80 \times 2,60$ .

Nei punti in cui il tracciato della galleria interseca le vallate dei fiumi Salto e Turano, la continuità dell’acquedotto è assicurata da due attraversamenti subalvei mediante sifoni realizzati in doppia tubazione del diametro DN2300 in sostituzione degli originari attraversamenti mediante ponti/canale in calcestruzzo armato. La massima capacità di trasporto attuale del Tronco Superiore dell’acquedotto risulta pari a circa 9 mc/s.

Il progetto del “Nuovo Tronco Superiore dell’Acquedotto del Peschiera” consiste nella realizzazione degli interventi, partendo da monte verso valle in direzione del flusso idrico del nuovo acquedotto, con le modalità descritte negli elaborati di dettaglio prodotti.

L’opera in progetto prevede il trasporto della portata dalle Sorgenti del Peschiera fino a Salisano interamente a gravità con funzionamento idraulico misto, parte a superficie libera e parte in pressione.

Gli attraversamenti in subalveo dei corpi idrici attraversati dalla condotta di progetto verranno realizzati in subalveo con scavo a cielo aperto. Nella tabella di progetto viene riportato l’elenco delle interferenze con i corsi d’acqua demaniali e l’indicazione del foglio catastale con le particelle d’interesse e la tipologia di intervento.

Sul punto, però, si evidenzia preliminarmente che il progetto d'interesse viene esaminato limitatamente alla sfera delle competenze attribuite in capo a questa Area regionale, in qualità di Autorità Idraulica preposta che, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 53/98, svolge la funzione di *“Difesa del Suolo”* sulle aste principali dei bacini idrografici di interesse regionale individuati con D.G.R. n. 5079 del 12.10.1999, con la finalità di ridurre il rischio idraulico e di garantire la funzionalità dei corsi d'acqua nel rispetto di quanto sancito dalle normative idrauliche e dai Piani di bacino vigenti.

Da ciò ne consegue che nel rispetto della sfera delle competenze sopra indicate, il progetto in riferimento viene esaminato dalla scrivente Autorità Idraulica limitatamente all'attraversamento in subalveo dei fiumi Salto e Turano, individuati quali aste principali di competenza regionale ai sensi della predetta D.G.R. n. 5079/1999.

Dall'analisi delle lavorazioni descritte in progetto, si evince che gli attraversamenti in subalveo del fiume Salto e del fiume Turano, di lunghezza rispettivamente pari a m. 631 e 528 circa, saranno eseguiti per mezzo di sifoni di attraversamento, per mezzo di due tubazioni DN2500 in calcestruzzo rivestito in PEAD (coefficiente di scabrezza di Gauckler – Strickler assunto pari a 90 m<sup>1</sup>/3s-1). Le quote di scorrimento in partenza sono rispettivamente poste a m. 387,08 s.l.m. e a m. 384,83 s.l.m. con pendenza costante pari a 2 x 1.000 in salita, in modo tale da consentire il regolare sfiato delle condotte. I sottoattraversamenti del fiume Salto e del fiume Turano verranno eseguiti mediante la tecnologia del microtunnelling.

La tecnologia del microtunnelling rientra tra le tecnologie no dig e consente di effettuare la posa di condotte riducendo al minimo, o eliminando del tutto, lo scavo a cielo aperto.

La posa avviene mediante la spinta, da un pozzo di partenza fino ad uno di arrivo, di sezioni di tubo della lunghezza variabile da 1 a 3 metri. La sezione più avanzata del tubo è costituita da una fresa o da una trivella con testa orientabile, che disgrega il materiale durante l'avanzamento. Il materiale di risulta viene portato in superficie tramite un sistema chiuso di circolazione d'acqua e bentonite mantenuto in movimento da grosse pompe.

L'orientamento della testa di perforazione è controllato tramite un segnale laser inviato dal pozzo di partenza lungo la direzione della perforazione, che incide su un rivelatore solidale con la testa fresante, la quale può essere guidata da un operatore per mezzo di un sistema di martinetti idraulici.

Detta tecnologia viene prevalentemente impiegata per la posa di condotte idriche e fognarie, in generale di grandi dimensioni, e può essere utilizzata con buoni risultati su tutti i tipi di terreno.

Detto ciò, la verifica dei vincoli idraulici presenti nella zona consente di accertare che le aste del fiume Salto e del fiume Turano rientrano tra i corsi d'acqua di competenza regionale di cui alla D.G.R. n. 5079/1999, sottoposte alle norme del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 (Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie), emergente da specifica normativa di salvaguardia e di rispetto a tutela delle opere di difesa dei corsi d'acqua, l'integrità delle quali è atta a garantire l'incolumità fisica dei cittadini oltre che la salvaguardia di beni pubblici e privati.

Si segnala ulteriormente che negli strumenti di pianificazione (PAI) è stata perimetrata ai fini del rischio idraulico solamente la Piana di San Vittorino e, in particolare, la zona delle Sorgenti; a tal proposito si rende necessario rappresentare che si tratta del punto di partenza della nuova opera che non è delocalizzabile.

Pertanto, la valutazione della compatibilità idraulica al progetto svolta secondo le condizioni e prescrizioni stabilite dalle norme imperative del R.D. n. 523/1904, viene di seguito singolarmente analizzata per definire i possibili effetti dell'opera in narrativa sulle opere e pertinenze fluviali:

1. Modifiche indotte sul profilo di inviluppo di piena - L'opera in progetto è costituita da una condotta interrata, che verrà posta in opera con tecnologia del microtunnelling, senza quindi alcun tipo di interferenza diretta con i profili di piena del fiume Salto e del fiume Turano. Si può quindi

concludere che per effetto della realizzazione dell'opera in esame non si determina alcuna modifica sostanziale all'originario profilo di corrente;

2. Interazioni con le opere di difesa idraulica – Le opere in progetto, essendo realizzate con tecnologia no – dig, ed essendo le buche di spinta e di arrivo collocate a notevole distanza dall'alveo del fiume Salto e del fiume Turano, non presentano alcun tipo di interazione con le opere di sponda ivi presenti.

Da ciò ne consegue che, valutato che la procedura proposta per la posa in opera delle condotte in subalveo non comporta nessuna interferenza sulle sponde e sull'alveo esistente del fiume Salto e del fiume Turano, per cui il regime idrodinamico dei corsi d'acqua non verrà in alcun modo influenzato e/o modificato, l'Area scrivente ritiene l'intervento in progetto compatibile con i vincoli imposti dalla succitata normativa.

Dal lato prettamente amministrativo, però, si rende inoltre necessario evidenziare che la realizzazione delle opere di attraversamento in narrativa comporta l'occupazione permanente dell'alveo del fiume Salto e del fiume Turano appartenente al “*Demanio Pubblico dello Stato (Ramo Idrico)*” e, pertanto, la conseguente necessità della preventiva acquisizione del titolo giuridico (concessione amministrativa) per l'uso esclusivo dello stesso, da parte della competente Area Concessioni di questa Direzione regionale, a norma di quanto sancito dal vigente regolamento regionale n. 1 del 03.01.2022 (pubblicato sul BURL n. 5 del 11.01.2022).

Per quanto sopra esposto, questa Area regionale, in qualità di Autorità Idraulica preposta cui, in conformità alla Legge regionale n. 53/98 sono state demandate le competenze della gestione delle risorse idriche e della difesa del suolo, esaminata la richiesta in riscontro esprime

### **NULLA - OSTA**

ai fini idraulici, al progetto definitivo denominato “Nuovo Tronco Superiore Acquedotto del Peschiera – dalle Sorgenti alla Centrale di Salisano”, elaborato nell'ambito dell'intervento di “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera” ai fini dell'approvvigionamento della città metropolitana di Roma, da eseguirsi nel rispetto delle particolari condizioni e prescrizioni di seguito richiamate:

1. l'intervento proposto, dovrà essere realizzato in conformità alla documentazione progettuale prodotta ed in linea con le norme imperative del R.D. n. 523/1904, con il divieto assoluto di compromettere le caratteristiche del corso d'acqua e gli eventuali manufatti e le altre opere presenti nell'alveo attivo del fiume Salto e del fiume Turano;
2. il presente nulla – osta si riferisce rigorosamente al progetto presentato e, pertanto, eventuali varianti di qualsiasi consistenza, prima della loro esecuzione, potranno essere eseguite solo previa specifica autorizzazione rilasciata dalla scrivente Area regionale, in qualità di Autorità Idraulica preposta;
3. ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, dovrà essere predisposto apposito piano di evacuazione delle maestranze e dei mezzi d'opera utilizzati per la realizzazione degli interventi in parola. Il piano di evacuazione dovrà essere relazionato ad uno stato di allarme dipendente dai livelli raggiunti dal fiume Salto e dal fiume Turano nel tratto a monte. Tali livelli dovranno essere individuati, o da un sistema direttamente approntato dall'Azienda, o tramite un collegamento con il



sistema di preallarme (servizio di piena) gestito dalla Sala Operativa del Centro Funzionale della Regione Lazio, che cautelativamente potrà essere riferito anche a previsioni meteorologiche avverse. Il piano dovrà, tra l'altro, contenere indicazioni sulle modalità tecniche e procedurali scelte per la realizzazione dei sistemi di allerta, i tempi e le modalità di evacuazione delle macchine e dei mezzi d'opera ed i sistemi di interdizione all'accesso all'alveo in casi di situazioni di pericolo. Detto piano di evacuazione dovrà essere inviato alla scrivente Area regionale prima dell'inizio dei lavori;

4. nel corso dell'esecuzione delle opere in progetto dovranno essere osservate tutte le disposizioni vigenti in materia di sicurezza, con particolare riferimento al Decreto Legislativo n. 81/98 e s.m.i.;

5. le installazioni di cantiere dovranno essere sistemate in maniera da non provocare danno alla vegetazione ed alla stabilità dei pendii. Al termine dei lavori, nel caso che le installazioni debbano essere abbandonate, tutte le costruzioni, compreso ogni materiale di costruzione, dovranno essere rimosse dall'area e questa dovrà essere lasciata libera e integra nell'aspetto naturale;

6. durante la fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure organizzative e gli interventi atti a prevenire qualunque pericolo determinato dall'eventuale transito di piene straordinarie improvvise, evitando di creare ostacoli al loro deflusso; a tal fine tutti i materiali di cantiere non dovranno essere allocati in zone a rischio di esondazione;

7. poiché il settore oggetto dei lavori può essere interessato dal transito di piene straordinarie improvvise, si raccomanda l'adozione di ogni misura di salvaguardia per la realizzazione dell'intervento;

8. l'intervento proposto, dovrà essere eseguito entro il tempo previsto nel prospetto cronologico, a far data dall'inizio lavori che dovrà essere preventivamente comunicata per iscritto alla scrivente, comprensivo dei dati identificativi del Direttore dei lavori;

9. nel corso dei lavori potranno essere prescritte, ad insindacabile giudizio della scrivente, nuove condizioni limitative ad integrazione o variante di quelle già autorizzate, in relazione a sopravvenute esigenze idrauliche;

10. i lavori di manutenzione e quelli riguardanti eventuali nuove opere potranno essere eseguiti solo previa specifica autorizzazione rilasciata dalla scrivente, sulla base di appositi rilievi preventivamente effettuati;

11. è vietato in modo assoluto alterare in qualunque maniera, lo stato, la forma, le dimensioni, la consistenza e la convenienza all'uso, cui sono destinate le opere e pertinenze idrauliche del fiume Salto e del fiume Turano;

12. dovranno essere osservate rigorosamente tutte le norme e prescrizioni contenute nelle leggi e regolamenti sulla polizia e disciplina delle acque pubbliche, nonché le disposizioni in materia di igiene e sicurezza pubblica;

13. qualora si eseguano opere in contrasto con le norme sulla tutela delle opere e pertinenze idrauliche stabilite con il R.D. 25 luglio 1904, n. 523, o comunque non autorizzate dalla scrivente, si procederà alla verbalizzazione dei fatti contestati ed a comunicare la notizia di reato all'Autorità Giudiziaria;

14. al termine dei lavori, si dovrà trasmettere a questa Area regionale il certificato di regolare esecuzione degli interventi, a firma di tecnico abilitato, nel quale si attesti, tra l'altro, che le opere sono state eseguite in conformità alle modalità d'intervento indicate in progetto.

La presente, deve intendersi rilasciata dall'Area scrivente a valere quale nulla – osta ai soli fini idraulici (ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 e del Capo I del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669), che ha natura vincolante per chi lo riceve.

**Il Dirigente**  
Ing. Giorgio Pineschi

*L'Estensore: M.C.*

